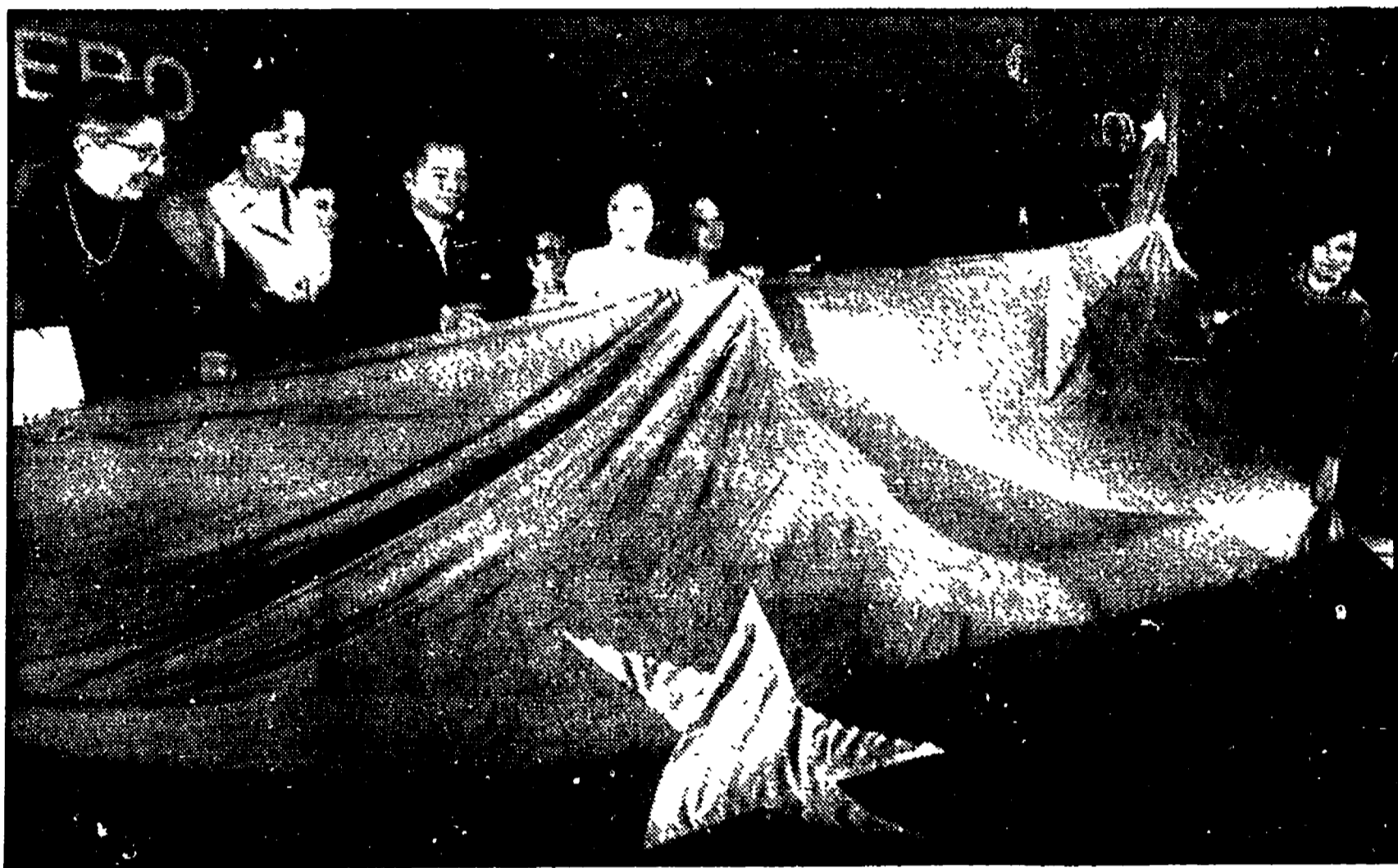


Da piazza del Popolo, piazza Cola di Rienzo, piazza della Farnesina

ALLE 9 TRE GRANDI CORTEI FINO AL FESTIVAL ALLE 17 PARLERÀ IL COMPAGNO BERLINGUER

La capitale vivrà oggi una grande e appassionante giornata attorno al Partito e al suo giornale - La manifestazione di stasera sarà aperta dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana; parleranno Aldo Tortorella, direttore dell'Unità, V. Afanassiev, vice direttore della Pravda, René Andrieu, redattore capo dell'Humanité

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO NELLA SOTTOSCRIZIONE: VERSATI 120 MILIONI



L'enorme bandiera della Repubblica Democratica del Vietnam donata alle patriote; a destra l'abbraccio tra la compagna Seroni e una rappresentante vietnamita



Oggi Roma vivrà una esaltante ed appassionata giornata attorno al Partito e al suo giornale: migliaia, centinaia di migliaia di compagni, donne, giovani, lavoratori verranno da tutta Italia, da ogni regione e città per il grande appuntamento di popolo che concluderà il Festival. Tre cortei (i punti di raccolta sono in piazza della Farnesina, piazza del Popolo e piazza Cola Di Rienzo) sfileranno stamani alle nove per le strade cittadine diretti al Villaggio Olimpico. Qui, nell'area della città del Festival, il compagno Enrico Berlinguer terrà — alle ore 17 — il comizio di chiusura. Prima del compagno Berlinguer prenderanno la parola i compagni Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, che aprirà la manifestazione; Aldo Tortorella, della Direzione e direttore dell'Unità; V. Afanassiev, vice direttore della Pravda; René Andrieu, redattore capo dell'Humanité.

Intanto la Federazione romana del PCI ha raggiunto la cifra di 120 milioni (pari al 100 per cento del suo obiettivo) nella sottoscrizione per la stampa comunista. La sottoscrizione prosegue, e i versamenti potranno essere fatti anche oggi, presso l'amministrazione del Festival al Villaggio Olimpico.

Le donne protagoniste dell'esaltante manifestazione al Flaminio

DA OGNI QUARTIERE, DA OGNI COMUNE per le loro sorelle del Vietnam

Dall'offerta del pane e dei mille garofani rossi della rappresentanza di Civitavecchia al saluto delle contadine, delle studentesse — Un incontro commovente — Gli aiuti raccolti — Sono venute tutte con i loro figli



Le donne italiane sono state, ieri sera, le protagoniste di una delle più commoventi ed entusiasmanti manifestazioni del Festival: l'incontro con una delegazione di donne vietnamite. Sono venute al Flaminio da ogni quartiere di Roma, da ogni città e paese del Lazio, compagne comuniste, giovani e anziane simpatizzanti, ad esprimere la loro concreta solidarietà con l'eroica lotta di liberazione di tutto un popolo.

Anna è venuta da Civitavecchia, ha 18 anni, fa la commessa ed è figlia di un pescatore. Chiede che non venga scritto il suo cognome « perché qui il mio cognome — dice — non ha importanza. Qui ha importanza il fatto che siamo in tante, che siamo milioni di donne italiane a volere la fine dei bombardamenti sul Vietnam e la libertà per quei nostri fratelli ». Insieme ad una delegazione di donne di Civitavecchia, anche Anna è andata sul palco a offrire un pane (tradizionale simbolo di ospitalità e d'amicizia delle genti laziali) e un mare di garofani rossi alle due compagne vietnamite. Anna è scesa poi dal palco con gli oc-

chi lucidi: « Ho abbracciato la compagna vietnamita, mi è venuto da piangere. Ho pensato, in quel momento, a tutte le donne e a tutti i bambini sotto le bombe americane. Ida è un'operaia romana di 42 anni, lavora in una fabbrica sulla via Tiburtina. Ha portato al Flaminio i suoi tre figli, due maschietti e una bambina di quattro anni. « Sono qui, io e i miei figli — mi dice — perché voglio che la guerra nel Vietnam finisca prima possibile. Essere qui è un modo per dire queste cose, per farle capire anche al nostro governo, che ha la grave responsabilità di non muovere un dito per aiutare la pace ».

Sandra è una ragazza alta e bionda, laureata in biologia, lavora all'Istituto superiore di Sanità, ha appuntata sul pullover azzurro una fotografia di Ho Chi Min. « Io ho 24 anni — mi dice — e sono una di quelle compagne, migliaia credo, venute al partito proprio dalla lotta politica antimperialista. E' stato l'interesse per il Vietnam, il desiderio di partecipare in qualche modo alla grande ondata di solidarietà levatasi in tutto il mondo contro i crimini imperialisti in Indocina, a maturarmi, a far crescere di misura il mio impegno civile. Si è vero: esiste in Italia una generazione del Vietnam ed io posso dire di farne parte. Credo sia uno dei più grandi risultati dell'inter-nazionalismo del nostro Partito ».

Antonietta è una contadina di Monterotondo, ha 20 anni. « Io dico che quel signor Nixon è un vero criminale perché distrugge la gente, uccide il bestiame e distrugge gli alberi e i campi. Vuole sterminare tutto un popolo, ma il popolo vietnamita è come la terra, che sempre fa rinasce i suoi germogli e la vita. Vorrei abbracciare anche io quelle donne vietnamite, ma sul palco non ci posso andare. Non fa niente, le altre compagne le hanno abbracciate anche per me ».

Anche Luisa è una contadina, è venuta con un pullman dei compagni di Genzano, ha 39 anni, due figli. Seduta accanto a lei, sulle gradinate del settore est dello stadio Flaminio, c'è una ra-

gazza che si chiama Luigia, attrice del centro sperimentale di cinematografia di Roma. Per loro il Vietnam non è una terra lontana: « Sì, è una cosa che ci riguarda da vicino ogni soprano, ogni crimine commesso contro la dignità di un popolo, in qualsiasi angolo del mondo ». Dice Luisa: « Certo, è così. Io sono una donna comunista anche perché le ingiustizie non le sopporto. Quello che gli americani stanno facendo nel Vietnam è un'ingiustizia. E' nostro dovere fare tutto ciò che è possibile per aiutare i vietnamiti ».

Pochi nomi di donna, fra i tanti. Ognuna di loro, nel corso delle settimane scorse, ha lavorato alla raccolta di materiali di medicina, di stoffe e denari da spedire alle donne vietnamite. Ognuna di loro ha fatto qualcosa di concreto per la causa della pace e della fratellanza dei popoli. Ha ragione la ragazza Anna, i nomi contano poco dinanzi al grande spettacolo di impegno e di lotta che ieri sera il Flaminio, in un mare di bandiere rosse e vietnamite, ha offerto.

c. d. s.

Per i compagni che arrivano alle stazioni

Diamo qui di seguito, per i compagni che arrivano alle stazioni ferroviarie e dei pullman, le indicazioni dei mezzi pubblici con i quali si può raggiungere il Festival.

STAZIONE OSTIENSE: autobus n. 95 fino a piazzale Flaminio; poi l'autobus n. 1 fino a viale Tiziano dove è situato l'ingresso del Festival. **STAZIONE TRASTEVERE:** autobus n. 26 fino al viale delle Belle Arti (l'ingresso del Festival è a poche centinaia di metri). **STAZIONE TIBURTINA:** autobus n. 9 fino a piazzale Flaminio e poi il n. 1. **STAZIONE ROMA NORD:** autobus n. 1. **AUTOLINEE CASTRO PRETORIO:** autobus n. 20 fino a piazzale Flaminio e poi il n. 1. **AUTOLINEE SAN GIOVANNI:** autobus n. 30 fino a viale delle Belle Arti. **STAZIONE TERMINI:** autobus n. 2.

Per coloro che giungono con l'automobile e con i pullman percorrendo il raccordo Anagnina, il grafico illustra gli itinerari più brevi e semplici per raggiungere l'area del Festival. Si raccomanda, comunque, di lasciare il veicolo all'altana dello stadio Flaminio.

Gli itinerari che seguiranno i tre cortei

I tre cortei con i quali si inizierà la grande e straordinaria giornata di oggi si snoderanno seguendo questi itinerari (a pagina 7 diamo i punti di raduno per le sezioni di Roma, del Lazio e per le rappresentanze delle altre regioni):

P. DELLA FARNESINA: lungo viale Mazzini, ponte Duca D'Aosta, via Brunelleschi, piazza Mancini, viale Pinturicchio, viale Tiziano, piazza Apollodoro.

P. LE DEL POPOLO: piazzale Flaminio, via Flaminio fino all'incrocio con viale Tiziano.

P. COLA DI RIENZO: via Cola di Rienzo, piazza della Libertà, ponte Margherita, lungotevere Arnaldo da Brescia, via Luisa di Savoia, piazzale Flaminio, via Flaminio fino all'incrocio con viale Tiziano.

Questi due ultimi cortei, a partire da piazzale Flaminio, scorrono parallelamente fino a raggiungere la « Città del Festival ».



Dall'alto in basso: Anna Identici, Valeria Moriconi e Gian Maria Volontè che assieme a Renzo Montagnani hanno condotto la esaltante manifestazione di solidarietà con le eroiche rappresentanti del Vietnam



Il tavolo della presidenza durante la manifestazione: si riconoscono (da sinistra a destra) i compagni Gian Carlo Pajetta, Nilde Iotti, Adriana Seroni, la compagna Glavak, membro della delegazione sovietica ospite del Festival, il compagno Sergio Segre, i rappresentanti del Vietnam e la compagna Franca Prisco; al microfono la compagna Nguyen Huè che sta rispondendo al saluto della compagna Carla Capponi



Due immagini delle danze vietnamite eseguite ieri sera al termine della manifestazione: uno spettacolo di grazia e dolcezza che ha incantato le migliaia di persone presenti